

Armida Carminati  
Marzia Dorini

ASCOLTA  
IL MIO SUONO

Giochi sonori per la prima infanzia



edizioni la meridiana  
*p a r t e n z e*



Armida Carminati ASCOLTA  
Marzia Dorini IL MIO SUONO

Giochi sonori  
per la prima infanzia

edizioni la meridiana  
*p a r t e n z e*

# Indice

|   |    |
|---|----|
| <i>Introduzione</i> .....                     | 7  |
| Il bambino e il suono .....                   | 11 |
| Emozioni e relazioni nell'esperienza sonora . | 19 |
| Le sfaccettature del suono .....              | 21 |
| Costruire percorsi sonori .....               | 27 |
| <b>ATTIVITÀ</b>                               |    |
| Costruire strumenti sonori .....              | 31 |
| 1 I giochi con l'acqua .....                  | 33 |
| 2 Scatole sonore .....                        | 34 |
| 3 Le bottiglie sonore .....                   | 35 |
| 4 I sonagli sonori .....                      | 36 |
| 5 I pannelli sonori .....                     | 37 |
| 6 Il cesto del temporale .....                | 38 |
| 7 I libri sonori .....                        | 39 |
| 8 La casa del suono .....                     | 40 |
| 9 Attraversi sonori .....                     | 41 |
| 10 Octopus multicolore .....                  | 42 |
| Canzoncine e filastrocche .....               | 43 |
| Ringraziamenti .....                          | 51 |
| Bibliografia .....                            | 53 |

# Emozioni e relazioni nell'esperienza sonora

Afferrare e battere l'uno contro l'altro gli oggetti è una delle scoperte ripetute che il bambino esegue appena la sua coordinazione oculo-manuale glielo permette. La sua abilità percettiva cattura il suono degli oggetti e assimila l'azione del battere riprendendola con serialità con tutti gli oggetti a sua disposizione.

La ricerca di queste sonorità è uno dei giochi di scoperta che sembrano affascinare molto i bambini. I cosiddetti "giochi sonori" esistenti sul mercato sono una risposta a questa osservazione anche se i prodotti non sempre accompagnano in maniera idonea i bambini in queste loro meravigliose scoperte. Si passa dal più semplice sonaglio, che produce suoni se agitato, ai più complicati oggetti parlanti o cantati.

Proviamo ad osservare un bambino intento in questa azione. Ci prova con qualsiasi oggetto, li batte l'uno contro l'altro e sembra assaporare la scoperta del suono, dei diversi suoni prodotti dal suo battere. Il linguaggio degli oggetti gli si presenta vasto, fatto di timbri, di altezze diverse. Non solo, il suono prodotto diventa di rimbalzo, l'affermarsi del "sé" del bambino. "Produco

volontariamente un suono, io sono l'agente dunque io sono". **Io sono il suono che produco.** La ricerca del prodotto di questa azione, e cioè della ricerca del "linguaggio" delle cose, accompagna il bambino nel suo sviluppo.

## Il suono come strumento di scoperta

Con il suo battere, il bambino assaggia i suoni degli oggetti, scoprendo la differenza dei timbri, delle altezze. Un linguaggio che lo affascina, che lo spinge e lo stimola verso nuove ricerche del linguaggio delle cose. Il coperchio di metallo che accidentalmente cade e oscilla sul pavimento ferma la sua attenzione. Questa scoperta fortuita viene ricercata nella ripetizione, in un gioco di attesa-risposta che assomiglia molto ad un dialogo con l'oggetto, con il suo specifico linguaggio. "BUM!" si dice di una caduta, "DRIIN!" il suono del campanello.

Le onomatopee<sup>16</sup> dei libri dei più piccoli, si basano su questo gioco di identificazione tra oggetto e il suo suono, senza apparente bisogno di altri segni per identificarli.

Con l'affinarsi delle capacità psico-motorie, il battere si trasforma, ma permane come strumento di ricerca sonora. Qualsiasi oggetto dalla forma allungata e dalla solida consistenza, diventa battente atto ad assaggiare la sonorità del mondo circostante. Sembra che ogni bambino posseda un ritmo proprio che riproduce nella costruzione di una personalissima armonia. Alcuni timbri alti lo fanno sobbalzare, impercettibilmente gli fanno chiudere gli occhi, non per questo la ricerca viene interrotta.

16. L'onomatopea è una figura retorica che riproduce, attraverso i suoni linguistici di una determinata lingua, il rumore o il suono associato a un oggetto o a un soggetto a cui si vuole fare riferimento, mediante un procedimento iconico tipico del fonosimbolismo. Ne sono esempi "gracchiare, strisciare, bisbiglio, rimbombo, ecc." e alcuni versi di animali diventati parole, come "il bau bau del cane, il miao del gatto, il pio pio del pulcino".

Nelle situazioni del nido, questa esperienza viene condivisa dal gruppo in un gioco parallelo, i cui interscambi diventano sempre più complessi con l'aumentare dello sviluppo psico-fisiologico del bambino. Il suono come gioco, esperienza, diventa *strumento di relazione*. Dal piacere provocato dall'estrazione di un suono dall'oggetto, si aggiungono i suoni prodotti da altri. Nel dispiegarsi del gioco sonoro euristico, si assiste spesso a un "dialogo" dove, dopo il proprio suono, si aspetta il suono dell'altro formando composizioni diverse. Si colpisce, si riconosce il proprio suono, si aspetta quello dell'altro, si riprende il proprio, si cambia oggetto, ci si sovrappone. Questo dialogo diventa più esplicito quando le abilità manuali e motorie sono più affinate, il gioco sonoro si arricchisce e diventa relazione più complessa. Il suono prodotto sull'oggetto o sugli oggetti diviene relazione con altri in un gioco di produzione e riproduzione di suoni, ritmi e timbri.

I tempi di questo inter-scambio, i ritmi e le pause rappresentano l'intercalare di un dialogo tra punti diversi ed è come se esplodesse un linguaggio dove ognuno esprime le proprie emozioni e dove emergono anche le proprie fatiche. Infatti l'ascolto del suono altrui e produzione del proprio suono a volte si sovrappongono, si scontrano producendo un "rumore" non riconosciuto.

## Suono e silenzio

Condizione indispensabile per sentire un suono è mettersi in posizione di ascolto. L'ascolto è la condizione indispensabile per sentire il linguaggio sonoro delle cose e quello degli altri.

Sentire e ascoltare sono in effetti due aspetti di una percezione:

- *sentire*: ricevere un suono per mezzo dei sensi;
- *ascoltare*: azione legata al concetto di attenzione.

Per sentire le sfumature di un suono abbiamo bisogno di condizioni particolari d'ascolto. Il silenzio, inteso nella sua accezione di "pulitore acustico", risulta essere un componente fondamentale. Il silenzio, così come comunemente viene concepito, è assenza di suoni. Nella musica le pause rappresentano una parte integrante del linguaggio musicale.

Suono e silenzio sono opposti che nel loro alternarsi creano il presupposto dell'altro. Per similitudine si potrebbe accostare il suono all'azione, al verificarsi di un evento, ed il silenzio ad una sospensione.

Spesso il silenzio viene identificato negativamente; sembra che solo in alcune situazioni e luoghi il silenzio sia "idoneo": nelle biblioteche, nei momenti ufficiali, nelle funzioni religiose... durante il sonno. Il silenzio sembra cioè avere una "funzione sociale" di rispetto, di potere riconosciuto, di sacro e una funzione personale di ristoro ed equilibrio. Fuori da questi ambiti viene vissuto quasi con imbarazzo, come un vuoto da riempire.

Eppure il silenzio ha un suo linguaggio che sottolinea e distingue: il silenzio della neve, il silenzio della notte, il silenzio della paura, il silenzio prima dell'esplosione del grido.

# Costruire percorsi sonori

*I bambini? [...] dobbiamo imparare da loro; bisogna che ci sentiamo fieri delle loro piccole grandi conquiste. Sono il nostro miracolo, il nostro capolavoro, il nostro futuro[...]*

Anton Vanlig, *Mai Troppo Folle*

La sperimentazione che abbiamo fatto ha utilizzato i suoni, la voce delle cose e la nostra voce per giocare; abbiamo preso spunto da autori, riproposti nella bibliografia, che hanno affinato la ricerca su questo particolare senso.

Costruire un percorso è un po' come pensare a un cammino che vuole andare in una direzione ben precisa, ma che deve essere costruito intorno e con chi lo deve percorrere. Di seguito parliamo di alcuni strumenti che sono utili per:

- *facilitare le relazioni*. Le storie sonore possono dare ad ognuno un ruolo da giocare. Costruire una storia sonora e affidare ai bambini dei semplici strumenti da azionare ad un preciso

momento, accoglie ogni singolo bambino includendolo nella stessa esperienza/storia;

- *andare incontro al processo di costruzione di nuove competenze*. Saper usare uno stetoscopio o scoprire con quale movimento può essere prodotto un suono particolare, schiacciare, strofinare, usare pressioni diverse, soffiare con la bocca, sentire l'altezza della propria voce;
- *soddisfare il bisogno di espressione e affermazione del proprio io* nella libera sperimentazione dei materiali;
- *riconoscimento del gruppo*.

Si può iniziare a costruire percorsi che, partendo dalla somiglianza, vadano a differenziarsi e ad arricchirsi di particolari, nella costruzione di un'esperienza complessiva che agisca al suo interno, non solo il senso dell'udito, ma metta in movimento competenze relazionali e abilità psico-motorie.

Si può partire con la costruzione di un semplice angolo o cesto sonoro, dove possiamo mettere a disposizione, per l'esplorazione, alcuni semplici strumenti sonori che vengono dalle tradizioni musicali dell'uomo, acquistandoli presso alcuni negozi di articoli etnici (i negozi del Commercio Equo ne hanno una grande varietà) o costruendoli.

Delle maracas, "timpani tibetani", scatole sonore o xilofoni di legno, bonghi o tamburi, armonica, flauto di pan (più difficile da suonare), nacchere spagnole, "ghiri" da raspare... Tutti questi strumenti devono essere "agiti" per poter produrre un suono, ogni strumento produce un suono differente e bisogna utilizzare movimenti diversi: battere, schiacciare, strisciare, soffiare, agitare.

Con questi strumenti possiamo pensare di creare suggestioni che invitano ad entrare in giochi simbolici, del far finta di...:

- la banda che suona camminando nella città, che si ferma e riparte;
- riprodurre il suono del bosco utilizzando al-

cuni richiami per uccelli, il gracchiare delle rane o del grillo, il soffio del vento tra gli alberi;

- ballare in mezzo alla giungla al ritmo dei tamburi;
- nuotare in un mare di morbide coperte o in un oceano di carte tempestose;
- sentire, in alternanza, il suono che ogni strumento fa singolarmente.

Se si vogliono sottolineare le sfumature si può, di volta in volta, mettere in questo angolo o in questo cestino strumenti simili che producono un suono differente in altezza, o per intensità o per timbro. Per esempio: se scegliamo uno strumento che produce suono agitandolo, possiamo utilizzare maracas costruite con diversi materiali. Se scegliamo uno strumento a percussione, possiamo offrire una batteria di pentole e scatole di diverso tipo di metallo. Le varianti che si possono mettere in campo possono suscitare la curiosità e poi seguire l'interesse che i bambini dimostrano per quell'esperienza.

Nella prospettiva di sottolineatura della differenza, possiamo agire all'interno del percorso, dei punti di rottura che arrivano poi a ricomporsi.

*Rendere sonoro un libro* è un lavoro che focalizza la differenza mantenendola all'interno del racconto. Piccole storie possono essere arricchite dai suoni: il momento del temporale, lo scalpiccio del cavallo, il bussare alla porta, il cinguettio degli uccelli. Possiamo rendere speciale questa storia costruendo una scatola in cui libro e strumenti possono essere contenuti insieme. Due grosse conchiglie sfregate l'una contro l'altra possono diventare un grillo che canta nell'erba alta del campo, un mestolo di legno sfregato su una grattugia assomiglia al gracidiare della rana nello stagno, il battito delle nacchere ricorda lo scalpiccio del cavallo, due coperchi che si scontrano possono dare il senso del tuono in un ter-

ribile temporale. Questi semplici strumenti possono essere suonati dai bambini con facilità, diventando essi stessi i "sonorizzatori" della storia.

Suonare insieme degli strumenti, battere a tempo su tamburi o pentole con battenti, oppure scuotere campanelle che riproducono altezze di suono differenti e dare il tempo ad ognuno di sentire il suono dell'altro, è un'esperienza che coglie le rotture e le riprende all'interno del *gioco del gruppo*. In questi giochi, chiamiamoli orchestrali, prende spazio anche una delineaione netta tra suono/silenzio, in una definizione non verbale ma vissuta con consapevolezza.



## 5 I pannelli sonori



Si possono costruire pannelli da auscultare con lo stetoscopio<sup>19</sup> o pannelli che, manipolati, emettono sonorità diverse. Un cartone ondulato, se grattato con le dita o semplicemente passato con un piccolo bastone, si trasforma in un “ghirò” artigianale; le carte delle caramelle o dei cioccolatini incollate su pannelli suonano, se strofinate; il materiale da imballaggio scoppietta se schiacciato; il morbido velluto, invece, parla pianissimo.

**Materiale occorrente:** pannelli di compensato; cartone ondulato, carte di caramelle, fogli di plastica usati per l’imballaggio, fogli di sughero.

Si può costruire un pannello con le sonorità squillanti di campanelli e trombette, usati come segnalatori sulle biciclette.

Su una base di compensato montare dei bastoni di pochi centimetri di diametro, su cui andranno fissati campanelli e trombe per

biciclette di vario tipo. Il pannello può essere fissato a parete o semplicemente appoggiato al muro.



19. Lo stetoscopio è uno strumento di non immediato utilizzo da parte dei bambini, l’introduzione nelle orecchie può risultare fastidiosa ma, se lasciati liberi di esplorare e di provare diviene uno strumento usato con competenza.

### Fischia il treno

Parte il treno, il treno fischia:  
con... (*nome bimbo*) macchinista;  
e... (*nome bimbo*) capostazione,  
con... (*nome bimbo*) sul vagone;  
poi c'è... (*nome bimbo*) un po' birbante, sul va-  
gone ristorante;  
e... (*nome bimbo*) un po' birichino che saluta dal  
finestrino (*per bambini*)!  
e... (*nome bimbo*) un po' birichina che saluta  
con la manina (*per bambine*)!

### La canzone della felicità

Se sei triste  
ti manca l'allegria  
vuoi scacciare la malinconia  
vieni con me  
ti insegnerò  
la canzone della felicità.

Sbatti le ali  
muovi le antenne  
dammi le tue zampine  
vola di qua  
e vola di là  
la canzone della felicità.

### La puzzola

La puzzola che spazzola  
Il mio cappotin  
Lo spazza con la coda pian pianin  
Adesso il mio cappotto puzzerà  
Presto andiamo via di qua!

### Le manine

Queste son le mie manine  
Presto via non ci son più.  
Queste son le farfalline  
presto via non ci son più.  
Questo è un lungo cannocchiale  
per vedere da lontano,

questo è un morbido guanciale  
“Buona notte, fate piano...”

Non è vero, non è vero  
non c'è più il cannocchiale,  
non c'è più il mio guanciale,  
non ci son le farfalline,  
queste son le mie manine!

### Willy il ragnino

Willy il ragnino sale la montagna  
pioggia e tempesta e Willy cade giù

Splende il sole che asciuga  
la montagna  
Willy il ragnino sale sale su  
E poi guarda giù e fa... cucù!  
Marameo!

### Il leprottino

C'è una casa nella foresta, un capriolo alla finestra,  
vede un leprottino, che bussa al porton  
toc... toc...  
“Aiuto, aiuto per carità... c'è un cacciatore che  
mi vuol sparar...”  
“Vieni vieni leprottino, dammi la tua mano”

### La nuvola e il vento

Nacque una nuvola dal mare  
dopo un sommesso sospirare  
per caso proprio in quel momento  
si trovava a passare di lì il vento

la vide e si fermò un po' costì  
era tanto bella ed egli si stupì  
si avvicinò la prese per mano  
vieni le disse andremo lontano

per il cielo ti porterò in volo  
così non sarò più triste e solo  
salutarono con un addio il mare  
e pure le onde che stava a cullare

se ne andarono in giro vagabondo  
allegri e felici intorno al mondo  
le cose belle ammirando qua e là  
passando sopra i paesi e le città

ogni tanto si riposavano un pochino  
in cima ad un campanile od un camino  
ma un certo giorno hanno scoperto  
che c'era purtroppo anche il deserto

e tra la sabbia arroventata di calore  
stava tentando di spuntare un fiore  
la nuvola non si poté trattenere  
un po' di pioggia di fargli avere

e come in un prato in primavera  
ecco sbocciare una margherita vera  
e poi accadde una notte ancora  
prima che giungesse l'aurora

che la nuvola si volle sacrificare  
non vedendo alcuna stella brillare  
divenne pioggia che cadeva in su  
il cielo si accese e non fu nero più

il vento non riusciva ad immaginare  
senza la nuvola cosa avrebbe potuto fare  
e cominciando a sentirsi già triste e solo  
nel firmamento si lanciò pure lui in volo.


### Soffia il vento

Soffia soffia sempre il vento  
non si ferma un momento  
soffia e non si ferma mai  
da dove venga non lo sai  
io l'ho visto stamattina  
venir dai boschi su in collina  
e l'altro giorno arrivare  
dal lontano estremo mare  
c'è chi dice d'aver scoperto  
che il vento viene dal deserto

perché arriva tutto affannato  
per aver le dune prima formato  
talvolta sembra un bambino  
fa i dispetti da birichino  
scompiglia a tutti i capelli  
rivolta vestiti ed ombrelli  
il vento entra in ogni posto  
senza farlo di nascosto  
anche in chiesa e nel convento  
dappertutto entra il vento  
non sempre il vento però è buono  
quando urla e fa frastuono  
o si trasforma in un mostro strano  
diventando un uragano  
allora è peggio della guerra  
distrugge tutto abbatte atterra  
ti prego vento rimani brezza  
e chiunque incontri accarezza.

### Parole onomatopeiche

Se non sai che siano  
le parole onomatopeiche  
non tirare ad indovinare  
non sono quelle  
che il prete ti fa ascoltare  
alla domenica durante le prediche  
hanno però anch'esse  
un che di divino  
e se vuoi udirle  
devi alzati presto al mattino  
te le faranno sentire  
in tanti gli uccelli  
passeri merli e fringuelli  
cinciallegre e cuculi  
che da lontano laggiù  
continuano a farti "cucù"  
e soprattutto poi il gallo  
che col suo "chicchirichì"  
ogni giorno è come  
annunciasse un miracolo:  
dice "c'è un nuovo dì!!!"



Sin dal grembo materno i bambini imparano ad ascoltare le voci esterne. Dopo la nascita, poi, sanno riconoscere le voci consuete e produrre suoni (gorgoglii, lallazioni...) che diventano spesso un modo per esprimere il proprio sé e richiamare l'attenzione dell'adulto sul loro bisogno. Il suono diventa una vera e propria forma di comunicazione. E l'ascolto un'esplorazione dell'ambiente.

Eppure, questa esplorazione non è affatto agevolata. Gli ambienti di vita sono spesso caratterizzati da caos e confusione: telefonini, tv, clacson, urla degli adulti. È importante, quindi, costruire contesti nei quali i bambini possano esplorare i suoni educativi e stimolanti.

Ecco allora il percorso proposto in queste pagine, che non richiede materiali particolari se non qualche strumento musicale e oggetti costruiti. *Ascolta il mio suono* suggerisce le esperienze che si possono fare con i bambini dei nidi, degli spazi gioco e dei centri prima infanzia.

In queste tipologie di servizi è importante strutturare un tempo e uno spazio perché, sollecitando nei bambini la scoperta del proprio udito, si liberi la loro creatività.

Creare contesti stimolanti di ascolto ma anche di sperimentazione di suoni, mettendo al centro il bambino e la sua competenza di scelta, significa, per l'adulto educatore, non pianificare ma vivere la proposta pedagogica nell'esperienza diretta, unica ed esclusiva, con i bambini.

Solo così si scopre che l'autonomia del bambino e la consapevolezza educativa dell'adulto possono arricchirsi reciprocamente.

**Armida Carminati**, educatrice, è diplomata in Dirigente di Comunità. È socia lavoratrice della cooperativa sociale L.I.N.U.S. in cui, dal 2004, collabora nei servizi educativi e di cura sviluppando un particolare interesse verso lo sviluppo della creatività infantile che si è concretizzato nella progettazione e realizzazione di percorsi di psicomotricità ed animazione musicale e nella formazione specifica presso l'Associazione "Il segno e il Colore" che si rifa al *clousieur* di A. Stern.

**Marzia Dorini**, psico-pedagogista, è laureata in Scienze dell'educazione presso l'Università di Verona e diplomata come counsellor professionale presso la Scuola di Counselling di Sintema (Bergamo). Socia lavoratrice per la Cooperativa sociale L.I.N.U.S. si occupa di formazione, supervisione e consulenza rivolta ad educatori, insegnanti e genitori, nel settore prima infanzia (0-6 anni). Collabora con lo Studio Sintema come psico-pedagogista ed è docente della Scuola di Counselling.

*In copertina disegno di Fabio Magnasciutti*

Euro 13,50 (I.i.)

ISBN 978-88-6153-226-7



9 788861 532267